

Riflessioni, *mea culpa* e richiesta d'aiuto alla lettura dell'editoriale di Alfredo Serrai nel primo numero della rivista *Bibliothecae.it*

La lettura, suggerita da Anna Giulia Cavagna del Dipartimento di Filosofia, Antichità e Storia dell'Università di Genova, dell'editoriale del primo volume della rivista *Bibliothecae.it*, mi ha provocato un senso di smarrimento! Mi sono riconosciuta, infatti, in moltissimi aspetti in quella figura di *bibliotecaria improvvisata* contro la quale Serrai lancia le sue critiche. In effetti, non sono una bibliotecaria, ma una ricercatrice che, ahimè, ha dovuto continuare la gestione della *biblioteca* dell'ex Centro di Studi sulla Storia delle Tecniche del CNR.<sup>1</sup> Mi sono trovata, infatti, nel 2002 a ricevere "in eredità" la gestione della *biblioteca* del Centro Studi di Storia della Tecnica del CNR di Genova.<sup>2</sup> Una *biblioteca* che, negli anni, da luogo di progettazione per una filosofia di ricerca e di acquisto di volumi – è nel momento dell'istituzione del Centro che sono stati acquistati i volumi più rari e preziosi – si è gradualmente ridimensionata a *biblioteca* le cui strategie di acquisto erano legate alle esigenze di ricerca dei singoli ricercatori, ma soprattutto erano penalizzate dalla sempre minore disponibilità economica del Centro. Ormai da alcuni anni, la *biblioteca* si arricchisce solo di volumi omaggio da parte di altre istituzioni, e i ricercatori per il loro lavoro acquistano personalmente – conservandoli per sé – i libri e le riviste loro necessari. All'inizio del Centro, istituito alla fine degli anni '60, il direttore, Carlo Maccagni, coadiuvato dai ricercatori presenti in quel momento, aveva ottenuto i fondi dal CNR per istituire la *biblioteca* secondo una strategia di acquisto dettata dalla sua co-

---

1. È indispensabile qui chiarire una prima fondamentale incongruenza terminologica. Durante tutta la lettera utilizzo, a sproposito, il termine *biblioteca* quale sinonimo di collezione di volumi, o *fondo speciale*, o *massa scarsamente organizzata di volumi*. Se uno di questi termini può definire congruentemente i circa ottomila volumi conservati negli scaffali del nostro istituto. Da qui in poi il termine *biblioteca* sarà in corsivo a sottolineare che la sua definizione è nel registro d'uso "esteso".

2. Avevo chiesto di spostarmi al Centro per ragioni scientifiche. Il trasferimento mi era stato accordato con la "clausola" di occuparmi anche della biblioteca.

noscenza personale, da docente e massimo esperto di Storia della Tecnica. Il fondatore e ideatore della *biblioteca* è stato dunque uno studioso, un erudito, non una persona con la qualifica istituzionale del bibliotecario, anche se più che edotta in materia biblioteconomica.

La figura istituzionale del bibliotecario non è mai apparsa nella *biblioteca* di istituto, anche perché, secondo i parametri CNR, una *biblioteca* di istituto può richiedere la figura professionale del bibliotecario solo quando il patrimonio librario raggiunge un numero stabilito di quindicimila volumi. E questa *biblioteca*, a oggi, con le sciagurate politiche di taglio di fondi per la cultura, ammonta a meno di diecimila volumi.

La *biblioteca* originariamente era governata attraverso la consultazione di un catalogo cartaceo a schede. Vi erano tre tipi di schede di colori diversi (bianche, gialle, verdi): la scheda per autore, bianca, dove era indicato il nome dell'autore, il nome del volume, la data e il luogo di pubblicazione, il numero d'inventario e una collocazione solo di armadio, poiché le etichette dei volumi erano organizzate in ordine progressivo. Le schede bianche erano in ordine alfabetico per il cognome dell'autore. La scheda cosiddetta toponomastica, gialla, in cui i titoli delle opere erano in ordine alfabetico (considerando il primo termine non grammaticale). Sulla scheda gialla era segnato il titolo, appunto, l'autore, il numero d'inventario e la collocazione per armadio. Infine, la scheda verde, il "soggettario", in italiano, con suddivisioni per argomento e materia piuttosto generali. In ogni scheda verde era riportato in alto il "soggetto" e la scheda forniva poi il nome dell'autore e il titolo del volume. Va ricordato che tutto l'impianto teorico e pratico di questa *biblioteca* risale ad una metodologia in voga negli anni '60, presto poi abbandonata.

Al momento in cui ho "ricevuto l'eredità", la *biblioteca* contava circa seimila volumi inventariati e circa quattromila fascicoli di riviste. La *biblioteca* si era consolidata nel tempo con tale aspetto: una preziosa e dotta raccolta di volumi da studiare e consultare da parte di studiosi ed esperti in materia di storia della tecnica. La *biblioteca* bastava a se stessa: gli studiosi e i ricercatori sapevano molto bene che cosa potevano cercare e trovarvi e la frequentavano con quella deferenza che si usa per le cose molto preziose e colte. Gli studiosi in questo campo, inoltre, erano abbastanza pochi per cui la "rete" aveva ancora pochi nodi. Gli scambi d'idee, articoli, volumi, recensioni e novità avveniva perciò nel consueto scambio telefonico o verbale fra colleghi studiosi.

Nel 2005 la *biblioteca* dell'ISEM di Genova avvia una trasformazione epocale del suo catalogo. Da catalogo tradizionale si passa, grazie alla collaborazione con il Servizio di Documentazione Scientifica dell'ARIGE del CNR di Genova e alle volontarie del servizio civile 2005-2006, all'informattizzazione del catalogo e alla riorganizzazione anche degli spazi del patrimo-

nio librario dell'ex Centro.<sup>3</sup> Il patrimonio bibliografico, fra volumi a stampa moderni, antichi e rari, riviste e microfilm era sistemato in uno spazio di circa 300 metri lineari di scaffalature dislocate spazi frammentati del Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea. Il progetto è finanziato con il titolo eloquente: *Da invisibili a fruibili*. L'invisibilità, infatti, era la "condizione esistenziale" dei volumi del centro che consistevano in una scelta raffinata e particolare di pubblicazioni primarie e secondarie specializzate nella storia delle tecniche dal XV secolo alla contemporaneità. Solo pochi docenti e i loro studenti avevano accesso alla consultazione del patrimonio e scarse erano anche le possibilità di inviare su richiesta volumi in scambio inter-bibliotecario o tramite fotocopie. Nel 2005 si decide di tentare la rivoluzione, anche in conseguenza di esigenze di recupero di spazio.

Parte così il progetto *Da invisibili a fruibili*. È stato un progetto ambizioso e un'esperienza umana molto importante per chi l'ha vissuta. Il progetto, approvato e finanziato dal Ministero degli Interni, rappresentava, infatti, la possibilità di studiare un prototipo di catalogo partecipato interno al CNR per un maggiore scambio fra le biblioteche degli istituti del CNR fra loro e contestualmente un affaccio sul mondo, un affermare la propria esistenza in rete. Il progetto partiva sulla traccia del neonato GECA,<sup>4</sup> un sistema di automazione per biblioteche, sviluppato "in casa" dai tecnologi del CNR,<sup>5</sup> il cui obiettivo è la gestione in remoto e via Web del materiale bibliografico presente nelle biblioteche dei diversi istituti del CNR.<sup>6</sup> Il sistema è costituito da un insieme di moduli software integrati tra loro e altamente personalizzati e flessibili. Grazie all'uso di una serie di tabelle MySQL gestite centralmente mediante opportuni script in PHP, il sistema può essere modificato "in corso d'opera" per adattarsi a eventuali nuove esigenze.

Come prima cosa ci si è interrogati su quali fossero le informazioni che si volevano acquisire consultando il catalogo. L'ambiziosa originalità del progetto risiedeva anche nella convinzione di creare un catalogo che, nel rispetto delle indicazioni fondamentali della biblioteconomia, avesse un'in-

---

3. L'ex Centro per lo studio della storia della tecnica, diventa nel 2002 Sezione territoriale, ora Unità Operativa di Supporto, dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR.

4. <http://polarcnr.area.ge.cnr.it/index.php?Info=geca>

5. La necessità di sviluppare in casa un software per la catalogazione è stata dettata dai costi proibitivi dei software necessari per aderire a SBN, oltre al fatto che la negoziazione con SBN poteva essere oggetto di discussione a livello generale e non singolarmente, e in questo caso saremmo ancora in trattativa...

6. Al progetto, iniziato come una sperimentazione, hanno aderito subito alcuni istituti e le biblioteche di alcune Aree della Ricerca, ma a tutt'oggi GECA non è ancora il sistema adottato da tutti.

terfaccia d'interrogazione su misura dell'utente.<sup>7</sup> La fortuna, o sfortuna, era che nessuno dei progettisti e sviluppatori del prototipo aveva la formazione certificata in biblioteconomia, mentre si era tutti molto esperti nella ricerca bibliografica sia su cataloghi cartacei sia informatici. Se da una parte si poteva accusare gli sviluppatori del database di una colpevole mancanza di metodo rispetto al sistema di catalogazione, dall'altra poteva essere riconosciuto il tentativo di valorizzare il *document retrieval* e la ricerca bibliografica con sistemi innovativi. Uno sforzo, dunque, di rinnovamento promosso dalla tecnologia a disposizione che però denunciava una certa inesperienza o ingenuità in ambito biblioteconomico. Il punto focale del progetto era quello di favorire e catturare soprattutto il pubblico dei ricercatori. Un'utenza, questa, che poteva non essere competente nella decodifica della complessità Dewey e che potrebbe richiedere di cercare per soggetto andando per approssimazioni sempre più sottili e indicizzate; oppure che potrebbe voler visionare l'intero possesso di un autore in un certo anno, e che infine potrebbe voler leggere a video il sommario del volume individuato prima di farne richiesta di prestito, di consultazione o altro. Quest'ultimo è il valore aggiunto di cui si è molto orgogliosi: la possibilità di verificare se quel volume contiene quello che si sta cercando o meno. E questo anche a distanza, in qualunque parte del mondo, con la certezza di poter accedere a un servizio di *document delivery* puntuale e veloce.

La scheda catalografica è stata pensata sul modello della schedatura della Library of Congress, con soggettazione in inglese, per esempio, ed è stata integrata con quella SBN in modo da poter lasciare il ricercatore libero di scegliere se cercare all'interno del catalogo seguendo criteri Dewey o *LC number* o *LC class* e soggettari rispondenti a criteri nazionali.<sup>8</sup> È stato introdotto il campo ISBN – ISSN per i periodici – e una serie di sistemi per la concatenazione dei volumi in serie, in collane e enciclopedie. Nel catalogo, la parte *periodici* è stata divisa dalla parte *monografie* e si è istituito un ambiente di consultazione e *download in full text* per tutte quelle pubblicazioni editate dall'ex centro o dell'Istituto per le quali si è proprietari del *copyright*.

Del progetto di rinnovo e informatizzazione del catalogo, faceva parte anche un disegno di digitalizzazione dei volumi antichi e rari presenti in *biblioteca*. Tale patrimonio consiste di circa cinquecento volumi stampati fino al 1830 e fra questi possiamo contare alcune cinquecentine. Il progetto pre-

---

7. L'interfaccia per l'inserimento dei dati bibliografici nel database è stato creato rispettando tutti secondo gli standard di catalogazione e classificazione ISBD – International Standard Bibliographic Description, RICA – Regole Italiane di Catalogazione per Autori, Classificazione della Library of Congress, Classificazione Decimale Dewey.

8. Anche questa scelta può essere giudicata "presuntuosa" e "originale" sebbene sia stata analizzata e ragionata seguendo criteri di esportabilità.

vedeva la digitalizzazione dell'intero patrimonio, la sua indicizzazione e la creazione di ambiente di "lettura" dei testi antichi direttamente nel sito con la possibilità di stampare e scaricare in pdf tutto o parte del volume.

Trattandosi di soli cinquecento volumi, si era ottimisticamente stimato che in un anno, con i mezzi a disposizione, tutto il patrimonio poteva essere agevolmente fatto passare allo *scanner*. Si era erroneamente calcolato che in pochi mesi si sarebbero potuti sistemare i *file* attraverso un processo di squadratura, pulizia e conversione da *.gif* a *file .jpeg* e *.pdf* in risoluzione da essere immessi in rete senza "pesare" troppo nei processi di download e di visualizzazione. Purtroppo, a causa della sempre maggiore penuria di fondi, il progetto si è interrotto. Si è potuto sperimentare l'effetto in rete attraverso la digitalizzazione di soli cinque volumi, scelti con criteri sperimentali, ossia per tipologia della carta, per dimensione dell'oggetto, per l'effetto sulla carta dell'inchiostro al fine di sperimentare la resa in digitale, per fragilità del volume, delle legature e delle pagine in sé. Si voleva anche verificare il tipo di scanner più adatto alla digitalizzazione, se quelli disponibili nelle stampanti multifunzione o quelli a *led* freddi sospesi sul volume con fuoco fisso. Per effettuare tutte le prove, si sono scelti dei volumi che mostravano fisicamente delle caratteristiche differenti. La sperimentazione ha sortito la presenza sul sito della *biblioteca* ISEM dei cinque volumi visualizzabili integralmente.

Il progetto, in questo momento, è fermo.<sup>9</sup> Il periodo di sospensione ha stimolato riflessioni e confronti con altre istituzioni che conservano un patrimonio librario antico. In particolare, il 29 e 30 maggio 2012, in occasione delle due giornate di seminari *Benvenuti in Biblioteca! Umanesimo e società nelle collezioni librerie del CNR* che si sono tenuti a Roma, abbiamo ricevuto sollecitazioni da parte della relatrice della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Ebe Antetomaso, a portare a termine il progetto, perché secondo la bibliotecaria, essendo il patrimonio omogeneo da un punto di vista disciplinare e trattandosi un numero esiguo di pezzi, all'Accademia Nazionale dei Lincei sono conservati oltre quarantamila volumi antichi, del progetto si potrebbe vedere in tempi brevi la realizzazione completa. Un altro aspetto da considerare è che trattandosi di un patrimonio non enorme ma molto specialistico, la decisione di digitalizzare tutto e integralmente rappresenterebbe un valore nell'ambito degli studi di storia della tecnica, anche perché volumi di questo genere, a detta degli addetti Google di qualche anno fa, non sono "remunerativi" perché poco frequentati dalla maggior parte dei lettori, ma questo non è altrettanto vero per gli studiosi, che spesso devono viaggiare per vedere i libri così specifici. Certo, in un'ottica di digitalizzazione completa sarebbe opportuno studiare un piano strategico di priorità, scegliendo la

---

9. Anche perché non rientra tra gli obiettivi primari dell'Ente.

sequenza delle scansioni secondo dei criteri da valutare con studiosi e esperti del settore. Avendo preso coscienza di tutta la cultura che disciplina, sviluppa e valorizza il sistema bibliotecario, nell'eventuale seguito del progetto si sarà finalmente consapevoli del patrimonio librario e le scelte non saranno più improvvisate e raffazzonate in un malinteso senso di razionalizzazione, ma al contrario seguiranno consapevolmente le indicazioni e i suggerimenti che verranno proposti, in modo da poter fare, e perpetuare, finalmente l'esperienza dell'appartenenza a un mondo molto speciale e alle sue leggi.

Il progetto di informatizzazione del catalogo della *biblioteca* dell'ISEM nasce con un peccato di presunzione di base – si è pensato di poter andare oltre, anzi, di poter fare a meno della conoscenza bibliografica consolidata e raffinata nel tempo – per soddisfare le esigenze di utilizzatori mediamente “ignoranti” della filosofia e delle ragioni che formano le metodologie. Nasce anche con un pregio, altrettanto dirompente, forse anche altrettanto presuntuoso: costruirsi un sistema di database interrogabili gratuiti e *open source*, sfuggendo alle logiche del profitto che troppo spesso determinano scelte per la cultura, e proponendo uno strumento che colloquiasse con altri esistenti. Certo, si è preferita la logica del fare e sperimentare subito, senza aspettare negoziazioni e trattative che forse non avrebbero portato in tempi brevi all'avvio di qualcosa. In questo modo presuntuoso e forse un po' arrogante, però, si è costretto il mondo delle biblioteche del CNR, forse il sintagma *collezioni librarie* sarebbe più appropriato, a prendere coscienza della necessità di coordinarsi per una maggiore visibilità del proprio patrimonio librario, per promuovere l'innovazione tecnologica dei sistemi di catalogazione e per orientare le politiche di acquisto delle diverse risorse bibliografiche per l'intero Ente.

È doveroso, infatti, riaffermare che il software del quale ci si avvale per l'inserimento e la consultazione è stato sviluppato adattando e integrando diversi software *open source* gratuiti e compatibili sia su PC sia su Mac. Gli sviluppatori del software continuano ad aggiungere migliorie e nuovi strumenti, fra i quali, per esempio, il campo *authority file*, utile per la disambiguazione nel campo autore e per ritrovare, all'interno del data base, oltre alle pubblicazioni dei ricercatori, anche loro notizie biografiche. Un altro utilissimo e recente strumento in GECA, è la possibilità di importare direttamente in formato MARC o UNIMARC schede già compilate in SBN o LoC, schede alle quali i nostri catalogatori debbono solo aggiungere quei *valori aggiunti* (il pdf del sommario, la Dewey, LC class) o informazioni amministrative locali (numero di inventario, posizione, ecc.) non importabili dai suddetti cataloghi. Il sistema registra inoltre tutti gli accessi ai vari cataloghi, da parte di utenti interni ed esterni al CNR; riesce a formare dei grafici statistici sui

volumi ingressati, sui volumi consultati, sulla distribuzione degli acquisti, sulle azioni di *document delivery*, sugli accessi per sede, ecc.

Il sistema di catalogazione GECA, acronimo di GEstione Cataloghi, dal settembre 2011 è diventato ufficialmente il sistema di catalogazione della biblioteca centrale del CNR. Si sta procedendo in questo momento a studiare un sistema integrato affinché le *biblioteche* degli istituti sul territorio nazionale che non abbiano adottato ancora questo sistema, possano entrare a farne parte senza dispersione di risorse e energie. L'obiettivo è creare un catalogo partecipato di tutte le biblioteche delle strutture CNR, in un progetto ancora più grande di *Science & technology digital library* che si inserisce tra le iniziative dell'Agenda digitale italiana annunciata nel comunicato stampa del 3 agosto 2012, un'iniziativa attivata in collaborazione dal Dipartimento per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e l'innovazione tecnologica e dal CNR, siglato dal ministro Francesco Profumo e dal Presidente del CNR, Luigi Nicolais.<sup>10</sup>

Purtroppo è proprio su quest'ultimo aspetto, la condivisione, che emergono clamorosamente, alcune criticità di fondo.

Innanzitutto nessuno o quasi nessuno è disposto a rinunciare al metodo catalografico con cui si è formato. È comprensibile la riluttanza se non il rifiuto rispetto ad aderire a un protocollo vissuto come imposizione. Soprattutto se si aderisce a una metodologia bibliografica, dalla quale GECA, per alcuni aspetti, si discosta. Il grosso problema non è tanto quale sistema sia il migliore da adottare, ma quanto tutti questi sistemi possano convergere su una piattaforma comune "esterna" condivisibile e leggibile da tutti.

A questo proposito, si delinea il secondo grande problema di fondo: il CNR è l'ente di ricerca più importante d'Italia; è un ente pubblico al servizio della conoscenza e della crescita intellettuale e scientifica del Paese. Il CNR può decidere, vista la sua presenza in Italia e la sua rinomanza internazionale di adottare un sistema di organizzazione e gestione dei cataloghi delle sue biblioteche secondo la consuetudine disciplinare biblioteconomica con eventuali accorgimenti supplementari pensati e studiati appositamente per rispondere alle esigenze sia degli studiosi che lavorano all'interno dell'ente sia, perché no, per proporre un prototipo di consultazione e fruizione del patrimonio librario innovativo negli strumenti sebbene coerente e rispettoso della metodologia.<sup>11</sup> Certo, l'indipendenza e l'originalità hanno dei costi an-

---

10. [http://www.stampa.cnr.it/DocUfficioStampa/comunicati/italiano/2012/Agosto/60-AGO\\_2012.HTM](http://www.stampa.cnr.it/DocUfficioStampa/comunicati/italiano/2012/Agosto/60-AGO_2012.HTM) - <http://www.scienzainrete.it/contenuto/articolo/nasce-libreria-digitale-del-cnr>

11. A questo proposito si vedano i seguenti lavori:  
Roberto Di Cintio. *Internet Delivery System, un'esperienza di*, in *NILDE III - III Workshop Internet Document Delivery e cooperazione interbibliotecaria. Atti del III Workshop*

che alti, perché impongono strategie di relazioni e costruzioni di reti e prassi virtuose, dove il discostarsi dal proprio sistema potrebbe costituire anziché uno spunto per un avvio a una collaborazione e uno scambio fruttuoso di conoscenze e competenze.

A questo punto la richiesta: e adesso? Dobbiamo fermarci e ripensare tutto il progetto dall'inizio? Oppure possiamo conservare il lavoro fatto trovando un modo metodologicamente corretto per partecipare al dibattito nazionale? Come possiamo procedere, modificare e migliorare affinché il lavoro fatto fino a oggi sia utilizzabile e valorizzabile?

Infine come risolvere lo smarrimento identitario delle numerose persone che, come me, si trovano a gestire in modo attivo, ma ingenuo, patrimoni librari anche consistenti? Con quale ruolo ci si può riconoscere? Come bibliotecari in prestito che *obtorto collo* si adattano ad ottemperare compiti imposti dall'alto? Oppure ci si può riconoscere in volenterosi e curiosi *organizzatori* che, con una certa duttilità si industriano e si adoperano in attività che esulano dai loro compiti (e competenze)?

(Novembre 2012)

---

*Internet Document Delivery e cooperazione interbibliotecaria*, Pisa, 5 maggio 2005. A cura di Silvana Mangiaracina, CNR-Biblioteca Area, Bologna, p. 1-2.

Alessandro Tugnoli, Marco Chiandoni, Cristina Cocever, Silvana Mangiaracina. *NILDE e la comunità GARR: un servizio del CNR per la circolazione dei documenti scientifici tra le biblioteche al servizio dei ricercatori, degli studenti, dei cittadini*, in *GARR - Conferenza GARR 2011: da 20 anni nel futuro*. Bologna, 8-10 Novembre 2011.

Stefania Biagioni. *PUMA PUblication MAnagement: un network di Archivi Istituzionali CNR, ad accesso aperto, nella prospettiva di una infrastruttura per la Ricerca in Europa, in Open Access, digital preservation e deposito legale: Policy, progetti e servizi per la ricerca*. Roma, Sede Centrale CNR, 8 maggio 2008.

Stefania Biagioni, Carlo Carlesi. *PUMA & MetaPub: un sistema per la gestione di archivi digitali istituzionali e/o tematici orientato al controllo e al riuso delle informazioni*. 2. Corso. 2010.

Stefania Biagioni, Carlo Carlesi, Giuseppe Alaberto Romano, Silvia Giannini, Roberta Maggi. *PUMA & MetaPub: open access to Italian CNR repositories in the perspective of the European Digital Repository Infrastructure*, in *9th International Conference on Grey Literature*. GL9, Atti del convegno Antwerp, BE, 10-11 December 2007.

Gabriella Pardelli, Manuela Sassi, Paola Orsolini, Stefania Biagioni, Silvia Giannini. *Open Archive of Scientific Communication*, in *Comunicación Social en el Siglo XXI. XII Simposio Internacional de Comunicación Social*, Santiago de Cuba, 17-21 gennaio 2011 Atti del XII Simposio Internacional de Comunicación Social. A cura di Leonel Ruiz Miyares, María Rosa Álvarez Silvia. Centro de Lingüística Aplicada, Ministerio de Ciencia, Tecnología y Medio Ambiente, 2011, v. 2, p. 914-918.